

IL PROBLEMA DELLO SVILUPPO

Riflettendo sull'evoluzione della specie, in questo caso umana, o ancor meglio della società, si è sempre stati portati a pensare che questa apparisse ai nostri occhi come una sorta di linea del tempo, o ancor meglio come una sorta di parabola, il cui inizio (per quanto il termine "parabola" sia inappropriato essendo infinita) indicasse per così dire la creazione (sia essa voluta intendere dal punto di vista religioso o semplicemente da quello fisico-scientifico) mentre il suo percorso coincidesse con un più o meno rapido crescendo di tutte le attività umane fino ai giorni nostri, cioè all'epoca in cui noi stiamo vivendo. Questa sorta di sistema molto semplicistico di vedere l'evoluzione è però di fatto errato.. Soffermandosi a pensare con più logica e criterio e soprattutto dopo aver studiato la storia del genere umano (per quanto non ci sia logicamente possibile conoscere tutti i dettagli) ci si accorge che il mondo si è pian piano evoluto

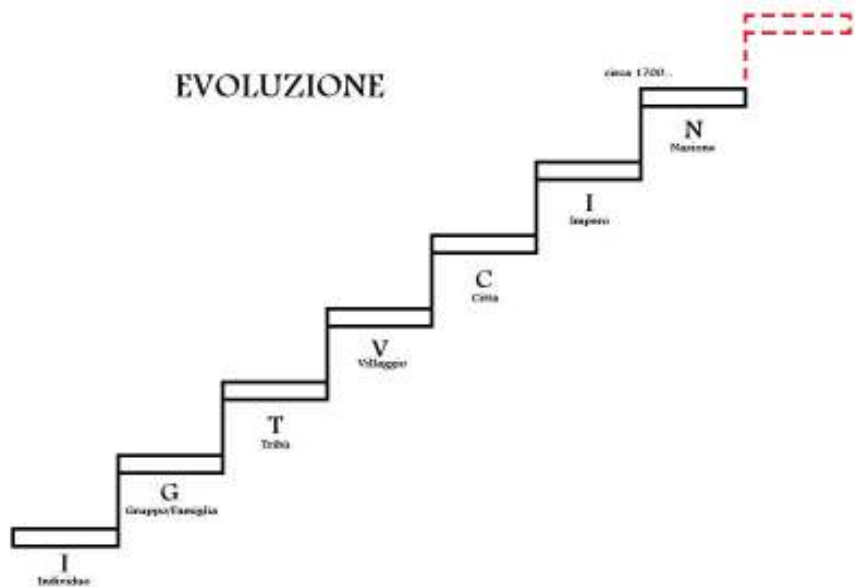
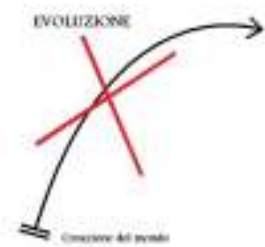
attraverso un sistema di "salti", una sorta di scala nella quale ciascun gradino è stato faticosamente affrontato per poi passare al successivo con ancor maggior sforzo.

Questo sistema viene chiamato anche "**sistema dei salti entropici**" ricordando infatti che

l'entropia fisica è quel fenomeno relativo al cambio di stato di un liquido dovuto a una sorta di caos (pensate per esempio all'acqua che bollendo, uscendo quindi da uno stato di quiete, diventa vapore). Il nostro pianeta non si è infatti evoluto in maniera lineare e costante quanto piuttosto andando a scatti, ciascuno di durata differente dagli'altri. L'inizio dello sviluppo è ovvio: consiste nell'Individuo, ovvero sia

nel singolo che prende coscienza di essere tale. Successivamente si è passati al Gruppo o anche Famiglia, poi al concetto di Tribù, di Villaggio, di Città, di Impero, per poi finire circa nel 1700 nell'epoca in cui viviamo: l'epoca delle Nazioni. Come già accennato ciascuno stato ha avuto durate assai differenti. Pensiamo per esempio alle nazioni, prima dipendenti poi indipendenti e infine sovrane, dove per "sovrane" si intendono tutte quelle nazioni nelle quali la popolazione ha avuto la possibilità di votare e quindi di scegliere liberamente la propria forma di governo. A titolo di cronaca, dopo la caduta del Muro di Berlino su 220 nazioni circa l'80% era costituito da nazioni sovrane, mentre ancora oggi in alcune nazioni regnano sistemi di dittatura, di autarchia, ecc. nei quali chiaramente i cittadini non hanno alcuna libertà di scelta.

La cosa interessante in tutto ciò è però il cercare di capire quali siano le cause che hanno portato un determinato stadio della civiltà a evolvere in un altro stadio. Ci si rende facilmente conto che girovagando per così dire per il pianeta ciascuno stadio sopraelencato lo si può tranquillamente trovare ancora. Ma qual è il motivo per il quale



una società si è evoluta ad un livello più alto rispetto a un'altra? Cosa è successo per esempio per far sì che si passasse dalle Tribù ai Villaggi? Perché una società che viveva in un determinato stato sociale, politico, economico, culturale, religioso, è stata proiettata verso un nuovo stadio totalmente differente?

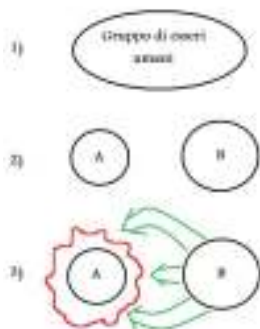
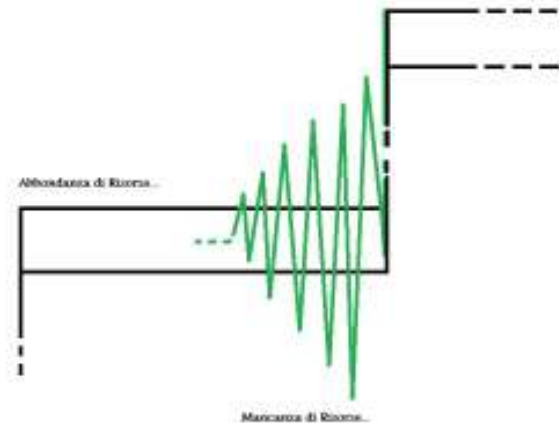
Per poter comprendere ciò, immaginiamo di poter ingrandire un gradino della scala per soffermarci a notare cosa accada realmente in questo singolare processo evolutivo.

In tutta la fase dell'evoluzione si può notare la costante presenza di **un elemento** in grado di influenzare notevolmente il processo evolutivo: le **RISORSE**.

Questo termine, per quanto estremamente generico, indica i beni che permettono a una società di sopravvivere e che quindi fungono da perno per l'evoluzione stessa. Le risorse ovviamente sono cambiate nel corso della storia man mano che la società evolveva da un livello a un altro..

Secondo una legge scientifica la presenza abbondante di risorse in una società comporta uno stato di non-evoluzione. Questo accade perché per natura l'uomo stesso e quindi la società vive serenamente dissipando le risorse e non è quindi portata a preoccuparsi di nulla.

Ma cosa succede quando in una società le risorse iniziano a scarseggiare???



Consideriamo una società in cui le risorse inizino a scarseggiare o siano mal distribuite. E' dimostrato che in tale situazione si avrà una sorta di spaccatura della società in due gruppi che chiameremo A e B. Il gruppo A indica quella cerchia di persone per così dire più intelligenti (sarebbe una bestemmia dire che nel mondo siamo tutti intelligenti allo stesso modo e la stessa storia dimostra questa tesi), che si sono accorte anticipatamente del problema e che cercano quindi una soluzione per combatterlo, mentre il gruppo B indica tutti coloro che continuano la propria vita dissipando le risorse senza curarsi di nulla. Dopo un po' di tempo questi due gruppi fanno una sorta di passo avanti: il gruppo A infatti si organizza e

cerca di nascondere le poche risorse disponibili, mentre il gruppo B comincia poco a poco a capire che le risorse non sono più disponibili come prima e si accorge che esiste un gruppo che questo problema lo aveva già considerato molto tempo prima. Dopo un po' di tempo ancora si nota un definitivo passo in avanti: il gruppo A si organizza e tenta di **difendere** a modo suo le risorse che tempo prima aveva occultato, mentre l'altro gruppo si organizza a sua volta per prendere le risorse al primo gruppo.

Inizia così una **guerra** in cui i due gruppi si combattono per cercare di accaparrarsi le poche risorse disponibili. Nel diagramma di destra questo conflitto può essere rappresentato come un sistema di **fluttuazioni**, di **perturbazioni**, volto proprio a indicare un **periodo di crisi** molto aspro. Durante questo periodo di guerra, chiaramente combattuta sempre più violentemente man mano che si considera uno stato di evoluzione più alto in quanto i mezzi a disposizione sono sempre più devastanti, le leggi, le istituzioni, i valori, l'organizzazione, l'educazione, ecc. vanno in crisi e NON hanno la capacità di risolvere i problemi che si sono pian piano presentati.

I risultati di questa crisi sono essenzialmente due:

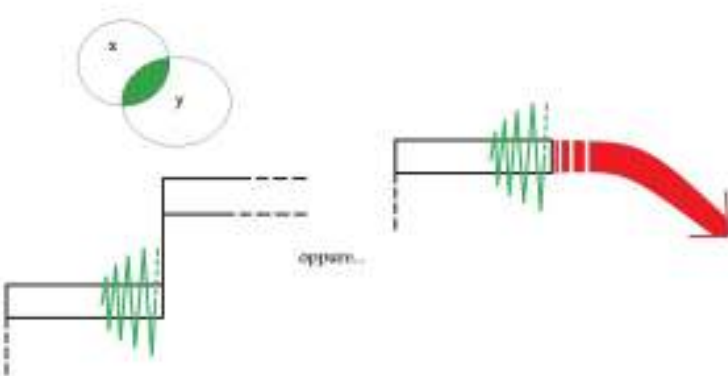
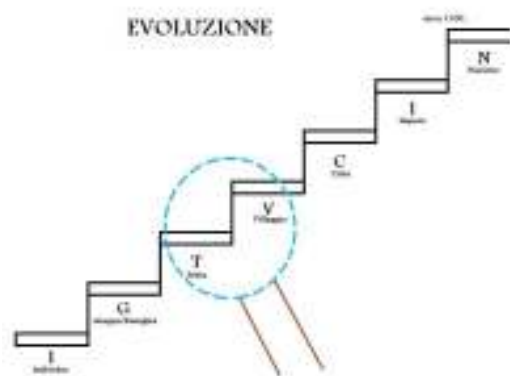
1) La guerra è talmente forte da portare **l'annientamento generale** di entrambi i gruppi. Il processo evolutivo termina e ricomincia da capo!

2) La scoperta o il ritrovamento di **nuove risorse** che comporta, oltre che alla fine del conflitto, ad un radicale cambiamento nella vecchia organizzazione della società. La società e tutte le sue vecchie leggi mutano e si compie così un nuovo processo evolutivo. Si sale di un gradino..

Tutto ciò è applicabile qualsiasi sia il “gradino” della scala evolutiva considerato. Dando questa spiegazione è possibile valutare il processo che riguarda l’epoca in cui noi viviamo tramite un’esperienza di tipo scientifico e non certo quindi basata su ipotesi di alcun genere!

Per rendere più chiaro il discorso precedente prendiamo a titolo d'esempio il passaggio da Tribù a Villaggio.

Le tribù sono popoli nomadi che hanno come risorsa fondamentale la cacciagione. Ciò significa che l'intera comunità vive grazie alla caccia, gli uomini vanno a cacciare, i ragazzi vengono educati a cacciare, le donne sono in grado di “gestire” e conservare la selvaggina, ecc. Essenzialmente le tribù vivono quindi sperperando le risorse disponibili per poi spostarsi in nuovi territori ogniqualvolta la ricerca di nuove prede lo necessita, tenendo chiaramente presente che la comunità aumenta di volta in volta. In tutto questo sistema non vi è di fatto evoluzione in quanto, come appunto già detto, si vive sperperando le risorse disponibili. Se di tribù ne esistesse una sola non ci sarebbero problemi di alcun tipo. Quando però due tribù X e Y si posizionano nel medesimo territorio di caccia la vita trascorre più o meno tranquillamente come prima fino a quando non ci si comincia a rendere conto che le risorse iniziano a scarseggiare. In questo caso le due tribù X e Y entrano in guerra. A cosa porterà questa guerra? Semplicemente o ad un **annientamento globale reciproco**, oppure alla scoperta di una **nuova risorsa**.



come prima fino a quando non ci si comincia a rendere conto che le risorse iniziano a scarseggiare. In questo caso le due tribù X e Y entrano in guerra. A cosa porterà questa guerra? Semplicemente o ad un **annientamento globale reciproco**, oppure alla scoperta di una **nuova risorsa**.

Nel caso della Tribù, andando a studiare storicamente il problema, ci si è di fatto accorti che l'uomo ha inventato l'agricoltura. Scoprendo l'agricoltura la risorsa principale è diventata quest'ultima e ciò ha comportato un radicale cambiamento nella vita della tribù. Basti pensare semplicemente al fatto che, per poter sfruttare appieno questa nuova risorsa, il nomadismo è stato abbandonato, le tende sono diventate capanne, le armi sono diventate strumenti per lavorare la terra, ecc. Si è quindi di fatto passati dallo stile di vita della Tribù alla più complessa organizzazione del Villaggio. E dopo qualche anno ci si è accorti che oltre all'agricoltura si era aggiunta pure la caccia, poiché la natura lasciata a riposare aveva “prodotto” un certo numero di animali. In definitiva la società basata sul Villaggio si è riscoperta più ricca e con un benessere nettamente maggiore della precedente.

Tutto questo procedimento è successo, seppur con tempi, modalità e mezzi differenti per ciascun gradino della scala evolutiva ed è chiaramente dimostrabile!! Pensiamo ad esempio alle numerose guerre che hanno portato alla costituzione di una nazione..

Consideriamo ora l'epoca in cui viviamo, quella della nazione. Senza ripetere il discorso precedente, poniamoci una semplice domanda: a che punto del percorso siamo? Viviamo in un livello caratterizzato dall'abbondanza di risorse o siamo così impegnati da non renderci nemmeno conto che le abbiamo sperperate quasi tutte oramai?

Riuscendo a rispondere a queste domande potremo dire con precisione a che punto del livello "Nazione" ci troviamo.. Possiamo certamente pensare di risolvere il dilemma andando a considerare dapprima la presenza di statistiche internazionali che possano dirci se e quali siano le risorse effettivamente disponibili.

Gli organi internazionali a cui faremo riferimento sono: le Nazioni Unite, la Banca Mondiale e infine il Fondo Monetario Internazionale.

Questi 3 enti affermano con assoluta certezza che negli ultimi 50 anni la nostra società ha utilizzato più risorse di tutti i millenni precedenti e che stiamo oramai inevitabilmente entrando in un periodo in cui non solo avremo una forte carenza di risorse, ma quest'ultime saranno pure mal distribuite.. Infatti solamente il 15% della popolazione mondiale gestisce il 90% delle risorse disponibili. Queste però sono statistiche mondiali. Siamo sicuri che noi per primi viviamo in una nazione, in una società che si comporta come le statistiche mondiali ci descrivono? Ebbene, andiamo a considerare le nostre risorse a livello personale per poter in questo modo vedere se le statistiche che affermano la presenza di gravi "perturbazioni" descrivano esattamente la realtà in cui viviamo. Vi sono 5 problemi fondamentali, elementi principali che ci fanno palesemente capire che la nostra non è certo l'epoca in cui le risorse sono abbondanti e disponibili:

- 1) AMBIENTE: il nostro è un ecosistema comune e come tale va tutelato da tutti. Ma i problemi sono pressoché infiniti nella nostra epoca! E ciò è soprattutto dovuto al fatto che ogni nazione agisce per conto proprio. Esempio n°1: il Brasile produce il 40% dell'ossigeno che noi respiriamo.. E se decidesse di tagliare la foresta amazzonica? Esempio n°2: L'Italia in seguito a Chernobyl ha abolito le centrali nucleari. Ma se una centrale nucleare francese (quasi tutte costruite vicino al confine italiano) esplodesse, che ne sarebbe del nostro paese? Esempio n°3: I paesi dell'UE e molti altri hanno approvato leggi tali da garantire al minimo il livello di inquinamento prodotto dalle proprie industrie. Ma paesi come la Cina non hanno aderito ne tanto meno rispettano questo genere di leggi! Esempio n°4: il petrolio è destinato a crescere sempre più. Esso costituisce infatti una risorsa di proprietà dei paesi arabi che lo proteggono e si arricchiscono alzando i prezzi.
- 2) LAVORO: è la risorsa primaria con cui noi viviamo. Senza di esso non guadagniamo e non riusciamo a sopravvivere. In Italia l'11% della popolazione è disoccupato (ed è un dato medio!). In Irlanda il 14%. Secondo la ILO quasi il 50% della popolazione mondiale è disoccupata e non trova lavoro. Questo provoca il famoso spaccamento della società in gruppo A e gruppo B nonché la conseguente nascita del lavoro nero, del lavoro a tempo determinato, della criminalità, ecc.
- 3) SANITA': l'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che solo 40 nazioni su 220 hanno un sistema sanitario nazionale, cioè i cittadini non pagano per essere curati. Ma in molte altre nazioni (USA compresi) chi non può permettersi i servizi ospedalieri o le assicurazioni è destinato a soccombere senza fare nulla.
- 4) DONNE: sono il 55% della popolazione mondiale. E' una risorsa non disponibile perché le regole di ogni società fanno in modo che le donne non abbiano le

stesse opportunità degli uomini. Basti pensare al fatto che la percentuale di donne nel mondo dei manager aziendali è del 5% o che per esempio nel parlamento italiano su 630 deputati solamente 3-4 sono donne. Per non parlare poi della situazione nei paesi arabi!

- 5) ECONOMIA MONDIALE: mentre, seppur a fatica, è possibile ignorare almeno in parte i 4 elementi precedenti convincendosi del fatto che tanto le perturbazioni scaturite da essi sono minime o comunque parte integrante dell'attuale società, quest'ultima risorsa non riguarda gli individui dal punto di vista personale ed è perciò molto più grave.

Spendiamo quindi due parole su quest'ultimo problema. Nel 1944, dopo la Seconda Guerra Mondiale, si tenne la conferenza di Bretton Woods che aveva lo scopo di riunire i capi di stato e i politici delle nazioni coinvolte nella guerra, per cercare una soluzione comune ai problemi economici e finanziari causati dalla guerra stessa alle nazioni colpite. Furono così fondati 3 enti, posti ancor oggi alla base dello sviluppo economico del pianeta: la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e il W.T.O.

Dal '45 a oggi questi 3 enti hanno fatto sì che i 7 paesi colpiti dalla guerra costituissero il G7 e diventassero di fatto le 7 più grandi potenze economiche del mondo. Ma mentre queste 7 nazioni si sviluppavano a vista d'occhio, buona parte degli altri 213 paesi si impoverivano sempre più. Per cercare di "trainare" pian piano i paesi più poveri ad un quanto più stabile sviluppo economico, questi 3 enti hanno pensato di applicare ai paesi poveri gli stessi principi utilizzati per ristabilire lo sviluppo economico delle ormai consolidate 7 nazioni, creando di fatto un disastro economico di dimensioni enormi. Questo perché seppur indirettamente i 7 paesi (USA, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Canada) hanno cercato di imporre un modello industriale di 7 paesi al resto del mondo.

Esempio semplificato: l'Italia ha chiesto un miliardo di dollari per poter ristabilire un sistema di infrastrutture, di industrie, di banche, di educazione, ecc. nel proprio paese. Vi erano 3 condizioni per ottenere il denaro: 30 anni per restituire i soldi, 2,5% di tasso di interesse, rapporto dollaro/lira di 625 lire per ogni dollaro prestato. L'Italia ha restituito l'intera somma nel tempo previsto riuscendo inoltre a ricostruire il proprio paese.

Il Bangladesh ha chiesto 1 miliardo di dollari alle medesime 3 condizioni con l'unica aggravante che il rapporto dollaro/Taka non esiste! Il finanziamento viene quindi erogato in dollari e deve essere restituito in dollari. Morale della favola: il miliardo di dollari si è trasformato in 50 miliardi di dollari.

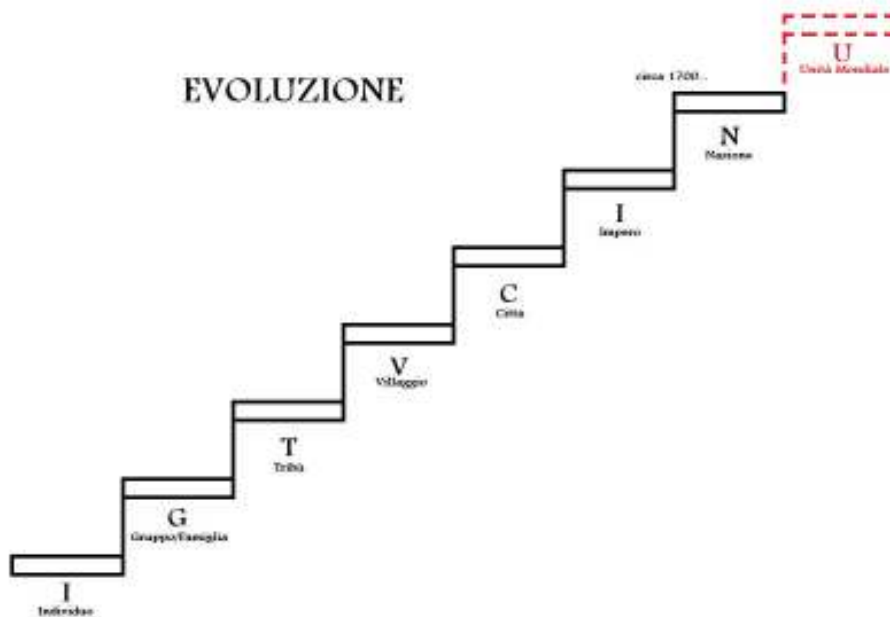
In tutti i paesi in cui il finanziamento è avvenuto in dollari a causa della mancanza del rapporto di cambio, la cifra non è mai stata restituita ed è anzi andata a formare il cosiddetto **Debito dei Paesi Poveri**.

Circa 170 paesi, esclusi chiaramente quelli in cui vi è abbondante presenza di petrolio, sono indebitati con il Fondo Monetario Internazionale.

Un altro problema sempre riconducibile strettamente all'elemento "economia mondiale", è il cosiddetto problema Domanda-Offerta. Chiunque sa bene che, in un mercato dove siano presenti molta domanda e poca offerta, il prezzo dei prodotti sale e chiunque sa bene anche che in un mercato ove l'offerta sia molto alta e la richiesta di prodotti non sia a grandi livelli, il prezzo dei medesimi prodotti sia destinato a scendere sempre più. Ora, pensate davvero che questi problemi siano sempre del tutto casuali? Assolutamente no! Per farla breve, essi dipendono strettamente da due fattori principali: il pilotaggio dei prezzi da parte delle Borse e chiaramente la maldistribuzione delle risorse disponibili.

Questi 5 elementi, aggiunti volendo ad altri quali il problema energetico, ecc., dimostrano palesemente quanto la nostra società non si trovi affatto in periodo di abbondanza di risorse, quanto più in un periodo di fibrillazione. Tutto ciò significa che la nostra società si trova all'alba di un forte salto verso un nuovo stadio evolutivo poiché nessuna nazione ha più la capacità di risolvere i problemi all'interno delle proprie strutture politiche, economiche e amministrative; il che implica il bisogno di un nuovo sistema più evoluto in grado di risolvere tutti i problemi che la società si sta ora trovando ad affrontare.

Il nuovo "gradino" evolutivo porterà la nostra società ad un sistema non più basato su ciascun singolo livello nazionale. La nuova società sarà catapultata anzi verso un vero e proprio **sistema mondiale**.



La Terra diverrà quindi "un solo paese, e l'umanità i suoi cittadini" (frase di Bahauallah).

Questa tendenza se ci pensate è già cominciata, basti pensare all'UE, al Mercosur, all'Asean, ecc.

Il vero problema, come già spiegato all'inizio, consiste però

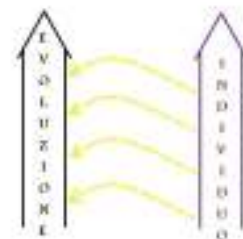
nel fatto che il sistema evolve solo in presenza di nuove risorse.

Come deve porsi in sostanza il singolo individuo di fronte al grande problema dell'evoluzione? Qual è la nuova risorsa che permetterà alla società di catapultarsi nella nuova società mondiale? Il petrolio? L'acqua? L'oro forse?

Per la prima volta nella storia questa nuova risorsa che permetterà al mondo di evolversi non è di tipo economico! Questa nuova risorsa infatti è la CONOSCENZA del processo stesso. In questo modo infatti saremo in grado di distribuire le risorse, di farle per così dire circolare, di modificare le regole e le leggi.

All'interno di questa conoscenza ci sono 3 grandi elementi che possono ricondurre il singolo individuo al sistema:

- 1) ESISTE UN SOLO DIO: anche se apparentemente questa affermazione non sembra assolutamente centrare nulla col discorso precedente, provate per un attimo a pensare.. Com'è possibile dialogare, all'interno di un ordine mondiale, se ognuno crede che il proprio Dio sia migliore di quello del suo vicino (senza per altro rendersi conto che il problema sta nel fatto che spesso e volentieri tutto parte essenzialmente dal nome che Gli si attribuisce)? Basti pensare alle discrepanze tra i popoli moderni dovuti al problema di credo differenti! Come possiamo cercare di costruire un ordine mondiale se non riusciamo a risolvere uno dei problemi che ci sta tuttora dividendo?
- 2) ESISTE UNA SOLA RAZZA UMANA: ciò che sono le nostre differenze esteriori sono fatti essenzialmente dovuti al posto in cui nasciamo, alla cultura che assimiliamo, all'educazione che riceviamo. La razza umana è unica, benché infinitamente diversificata negli aspetti secondari della vita (quali il colore della pelle, degli occhi, il sesso, l'altezza, ecc.). Se non vengono cancellati pregiudizi ben più pesanti del semplice rapporto bianco/nero come è anche solo possibile pensare ad un ordine mondiale? "Siamo tutti fiori di uno stesso giardino" (Bahauallah).



3) ESISTE UNA SOLA ETICA: esistono cioè leggi e regole valide per tutti, non più a livello nazionale!

Questi 3 punti sono fondamentali per entrare nell'ottica di un ordine di tipo mondiale, dove cioè "il pianeta funziona come una casa". E la cosa più interessante consiste proprio nel fatto che questi 3 principi hanno come base di partenza l'individuo. È l'individuo stesso, il singolo a dover cancellare i vecchi pregiudizi, non la società. Questi 3 elementi vanno infatti a toccare ciascuno di noi dall'interno. Non sono mali della società ma del singolo e vanno perciò applicati nel progetto interiore di filosofia personale, di religione, di vita, di pensiero.

Tutto questo dà come risultato la formazione di una nuova "razza" di individui non più giudicati sulla base del colore della pelle o dell'appartenenza ad una comunità, ma sulla capacità di essere consapevoli e responsabili. Cerchiamo infatti di ricordare che l'uomo è ben diverso dall'animale. Egli è infatti innanzitutto un essere spirituale.